

BIBLIOTECA
DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERIODICI ITALIANI

1914 - 1919

a cura di

Maria Lucia Cavallo e Ettore Tanzarella

ROMA 1989

La varietà e rarità delle collezioni delle biblioteche italiane, la diversa e a volte poco nota composizione dei loro fondi inducono spesso a fornire agli studiosi strumenti informativi utili alla conoscenza delle raccolte.

Particolare rilevanza rivestono nella Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea le collezioni di periodici: per il periodo che va dalla fine del '700 ad oggi tali raccolte sono particolarmente interessanti in quanto rappresentative di una gran parte della stampa nazionale.

È per tale motivo che su questo materiale si sta conducendo da alcuni anni una attività di ricatalogazione e di preparazione di cataloghi speciali, in modo da facilitare la conoscenza e la disponibilità delle raccolte.

L'utilità di questi strumenti va oltre l'informazione allo specialista: essi costituiscono un utile mezzo per la programmazione degli acquisti e delle iniziative di riproduzione che anche la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea sta portando avanti con programmi destinati a completare il proprio patrimonio.

Con questo catalogo dei periodici in lingua italiana della prima guerra mondiale affidato ai bibliotecari Maria Lucia Cavallo ed Ettore Tanzarella, cui va il mio vivo ringraziamento, si è voluto promuovere la conoscenza di un fondo particolarmente significativo, provvedendo ad aggiornare lo studio di W. Maturi del 1938.

Vorrei anche ricordare nel quadro delle iniziative succitate i cataloghi di periodici già pubblicati: il catalogo dei periodici correnti, il collettivo delle biblioteche di storia, il collettivo dei quotidiani del dopo guerra; e quelli in preparazione: il catalogo dei periodici dell'800, quello dedicato alle pubblicazioni delle repubbliche giacobine e l'ampliamento del censimento dei periodici della prima guerra mondiale al materiale straniero.

Giovanna Mazzola Merola

La Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha avuto una storia un po' travagliata che Virginia Carini-Dainotti ricostruì anni fa con competenza (1).

Il nucleo originario della Biblioteca è dato dall'antica sezione Risorgimento della Biblioteca nazionale di Roma, da questa appunto distaccata, nel 1921, cui si aggiunsero le raccolte di libri, periodici e materiali minori riguardanti il primo conflitto mondiale, riunite negli anni stessi della guerra da due distinti organismi: il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento e l'Ufficio storiografico della mobilitazione.

Il primo, istituito nel 1906 — e sciolto, nel 1935, in seguito alla ristrutturazione degli istituti storici attuata dal fascismo — ritenne fin dal 1915 di raccogliere documenti di tutti i tipi del e sul conflitto, compresi giornali e periodici, anche locali, non solo italiani (2), ed estese così fino alla 'grande guerra vittoriosa' la periodizzazione — non puramente cronologica ma con una evidente e forte valenza ideologica — del Risorgimento italiano, suo campo originario d'indagine.

L'Ufficio storiografico, invece, sorto nel 1916 alle dipendenze del Sottosegretariato (poi Ministero) delle armi e munizioni, cominciò a raccogliere dal novembre dello stesso anno, i documenti per una storia della mobilitazione in

(1) V. Carini-Dainotti, *Biblioteche generali e biblioteche speciali nelle discussioni parlamentari*, in *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari*, Firenze, Olschki, 1952, p. 117-167: «La Biblioteca di storia moderna e contemporanea, una delle raccolte più pregevoli delle biblioteche italiane, ebbe una storia tormentata: il nome attuale — che le fu dato nel 1937 da Bottai, allora ministro dell'Educazione nazionale — è solo l'ultimo dei vari che le furono dati e ritolti nel corso della sua vicenda travagliata [...] ed è un travestimento per quella che fu volta a volta la «Sezione Risorgimento» della biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, la «Biblioteca Centrale del Risorgimento», e poi il complesso «Biblioteca Museo Archivio del Risorgimento» (*ibid.*, p. 139).

(2) Dalla relazione presentata da Giovanni Gentile, in qualità di commissario del Comitato, al ministro dell'Educazione nazionale nel 1935: «Durante la guerra, copia dei giornali stranieri che pervenivano all'ufficio di Censura italiano era inviata al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento. I giornali vennero ammonticchiati in un locale del Vittoriano e là abbandonati alla rinfusa. Soltanto ora si è dato inizio al sistematico riordinamento di essi [...]. Si tratta di un materiale enorme, costituito di giornali di tutti i paesi: Germania, Austria, Inghilterra, Olanda, Svezia, Norvegia, Spagna, Grecia, Stati Uniti ecc., perfino la Cina. [...] Sarà una raccolta unica in tutta Italia, una fonte di primissimo ordine per la storia della guerra» (G. Gentile, *Dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento al R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea*, Sancasciano Val di Pesa, tip. Stianti, 1937, p.14).

senso lato, quale partecipazione, cioè, di tutta la nazione alla guerra e non solo quelli relativi all'organizzazione e mobilitazione dell'esercito. Al suo interno si costituì una biblioteca della guerra con un numero considerevole di pubblicazioni e di riviste edite non solo in Italia ma anche all'estero, nei paesi alleati o neutrali e in quelli nemici, fogli a stampa provenienti da città e trincee, da autorità civili ed ecclesiastiche. Nel dicembre 1919, le raccolte dell'Ufficio storiografico — soppresso a guerra conclusa — vengono affidate, su proposta di Benedetto Croce, al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento per essere fuse con le collezioni di quest'ultimo. Questo materiale a stampa così raccolto andrà a costituire, nel suo insieme, la "Sezione della guerra 1914-1918"⁽³⁾ di quella biblioteca dell'«unificazione nazionale» che assumerà nel 1937 il nome di Biblioteca di storia moderna e contemporanea — diventando autonoma, così, dall'Istituto omonimo del quale faceva prima parte — che crescerà in seguito verso un orizzonte quanto meno europeo d'interessi tramite donazioni e, soprattutto, acquisti.

Di quel nucleo fondamentale i primi curatori - Mario Menghini (conservatore della biblioteca del Comitato), poi Walter Maturi (segretario dell'Istituto succeduto al Comitato) consideravano con molto interesse la raccolta dei periodici della grande guerra.

Nel 1940 usciva il *Catalogo della stampa periodica riguardante la guerra mondiale 1914-1918 conservata nella Biblioteca di storia moderna e contemporanea* a cura di Maturi ⁽⁴⁾ dove si stimava la consistenza della raccolta in 2000 titoli tra periodici italiani ed esteri (ed era un calcolo, il suo, comunque approssimato per difetto: sono più di 3000 quelli effettivamente esistenti oggi nella nostra Biblioteca). Maturi si limitava a catalogare la stampa in lingua italiana (più esattamente quella edita in Italia e nelle colonie italiane all'estero) e schedava 296 periodici, rendendo superato il catalogo di Menghini (apparso nel

(3) Sulle vicissitudini di questi due organismi riguardo al materiale che qui interessa, si veda di Giuseppe Fumagalli e Rosalia Corrado *La sezione della guerra 1914-1918 nella R. Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento di Roma*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1 (1927/1928), n. 4, p.27-63, dove si segnala, «tra le rarità e curiosità bibliografiche, una veramente cospicua raccolta di giornali del fronte e dei campi di prigionieri, composta di oltre settanta numeri taluno dei quali rarissimo; la raccolta ufficiale completa, quasi introvabile, in questo stato, dei bollettini quotidiani di guerra; i giornali del Veneto occupato; un copioso materiale di propaganda nemica [...]» (*ibid.*, p.33).

(4) «Annuario del R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», vol. IV, 1938 (ma il volume fu pubblicato nel 1940), p.165-197. Questa doveva costituire, nelle intenzioni dei redattori, solo una prima parte del catalogo di questi periodici ma, se pur annunciate, non ne seguirono altre: esse avrebbero dovuto riguardare rispettivamente i giornali dei paesi dell'Intesa, quelli degli Imperi centrali e dei loro alleati, quelli, infine, dei paesi neutrali. La breve introduzione premessa da Maturi al catalogo riprende i punti della relazione di Mario Rossi — che a quel catalogo aveva lavorato — al congresso di storia del Risorgimento, tenuto a Venezia nel '36, dal titolo *La collezione dei giornali della Grande Guerra nella Biblioteca del Risorgimento di Roma*, in *Atti del XXIV Congresso nazionale di storia del Risorgimento italiano*, Roma, R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1941, p. 461 - 468.

'33) di soli 99 titoli (5). Però Maturi tralasciava ancora i periodici in lingua italiana editi in Europa, i numeri unici (6), i giornali di propaganda nemica (7). Va inoltre sottolineata la predisposizione di Maturi e collaboratori a considerare aperta la raccolta: «di pochi giornali soltanto come il *Corriere della sera* e *L'Unione Sarda* esistono collezioni complete mentre di altri giornali come *Il Messaggero*, *La Tribuna*, non abbiamo che pochi numeri e tutti i nostri sforzi per avere le collezioni complete sono riusciti finora infruttuosi» (Maturi, premessa al Catalogo).

(5) *Catalogo della stampa periodica riguardante il Risorgimento italiano e la guerra mondiale (1914-1918)*, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma, «Annuario del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento», 1933, p.188-272. All'appendice *Giornali e periodici della guerra 1914-18* Menghini premette: «Questo primo elenco contiene: giornali di trincea, di concentramento dei prigionieri, alcuni giornali italiani o di terre occupate e redente venuti alla luce durante il periodo bellico». E Maturi, curatore due anni dopo, nel '35, del primo supplemento al catalogo di Menghini per il solo Risorgimento — supplemento pubblicato nel I vol. dell'«Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea» alle p.129-155 — dirà a proposito di questo stesso elenco che poiché esso «non costituisce che una piccola parte dei giornali del periodo della Guerra Mondiale che la Biblioteca attualmente possiede e che risulta da un magnifico fondo di cui il mio predecessore prof. Federico Chabod aveva predisposto l'ordinamento, verrà fuso in un catalogo speciale che sotto la mia direzione va preparando il dott. Mario Rossi» (*ibid.*, p.129).

(6) Soprattutto dopo Caporetto, si intensifica da parte del governo italiano la propaganda diretta, in primo luogo, ai soldati: «[...] si provvide a favorire, con larghezza di mezzi, la stampa e la diffusione di giornalotti per il soldato [...] ai quali] si aggiunsero numeri unici commemoranti speciali solennità, eroismi individuali e collettivi, fauste date nazionali ed alleate, ricorrenze patriottiche; foglietti di ogni genere con incitamenti, consigli, confutazioni delle false notizie propagate dal nemico su altri fronti; narrazioni delle atrocità che esso commetteva verso i prigionieri e verso le popolazioni delle terre invase [...]» (la citazione è dell'ufficiale Pietro Maravigna, *Come abbiamo vinto*, Torino, Utet, 1919, p.76).

(7) Di questo tipo di giornali (dei quali diamo alla fine del catalogo un elenco a parte, data la loro anomalia di forma e di contenuto), Fumagalli scriveva: «Questi foglietti velenosi che erano gettati, ora buttati in pacchetti dagli aeroplani, ora lanciati in fasci con piccoli razzi inoffensivi (*Friedengranaten*) erano talora manifestini od opuscoletti isolati, talora parodie o mascherature di giornali [...] italiani veramente esistenti, e specialmente di giornali italiani delle trincee. Ma in generale la contraffazione non andava più in là del titolo [...] Salvo pochissime eccezioni, queste parodie di giornali non avevano nessuna continuità, e se c'era talora una numerazione, era il più delle volte messa soltanto per illudere maggiormente gl'ingenui lettori» (G. Fumagalli, *Giornali di soldati e per soldati nella guerra 1915-1918*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 12 (1938), n. 1, p.52-53; l'articolo occupa le p. 32-62). La prima parte di questa che rimane, ancora oggi, la migliore trattazione bibliografica sull'argomento era apparsa sul numero precedente della stessa rivista (1937, n. 6) alle p.535-554. Sulla pubblicistica di guerra esiste anche *Giornalismo eroico* di Arturo Lancillotti (Roma, Fiamma, 1925) il quale si valse per questo studio della propria collezione privata ma «lo spirito di questo volume è anedddotico e agiografico, e tuttavia, per le notizie particolari sui singoli giornali e giornalisti del periodo di guerra, esso resta prezioso anche perché ricco di testi e riproduzioni fotografiche degli originali» (Mario Isnenghi, *Giornali di trincea*, Torino, Einaudi, 1977, p.34, n. 2). L'analisi di Isnenghi sulla propaganda svolta attraverso questi giornali tra i soldati, specie dopo Caporetto, rimane lo studio più recente e completo sullo spirito che li animava.

La raccolta romana veniva negli stessi anni valorizzata anche dall'indagine di un grande bibliotecario, Giuseppe Fumagalli, che aveva già ordinato, presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, una raccolta di materiale analogo costituitasi sin dall'agosto del '15.

Un'altra grande raccolta di periodici della prima guerra mondiale nel nostro paese è quella milanese (8) che, quanto a consistenze, si integra con quella romana. Dice in proposito Maturi: «Particolarmente pregiata nella collezione della Biblioteca di storia moderna e contemporanea è la sezione dei giornali di trincea, dei prigionieri, della province invase che con la raccolta del Museo di Guerra di Milano costituisce un materiale assai raro». E ancora: «L'originalità della raccolta romana rispetto a quella milanese è data dalla presenza dei giornali delle colonie italiane nelle Americhe [ben 136 nella sola sezione del catalogo da lui pubblicata, *n.d.r.*], preziosi per studiare gli italiani fuori d'Italia, le cui collezioni sono in certi casi molto ricche».

Al fruitore della nostra raccolta va segnalata, a questo punto, l'evoluzione che l'ha trasformata nel tempo, arricchendone il nucleo fondamentale. Andava già in questa direzione, lo abbiamo ricordato, lo spirito dei vecchi curatori. In seguito, motivi biblioteconomici hanno fatto sì che acquisizioni antiche e recenti si siano congiunte al fondo originario. Così, alcune collezioni secolari di periodici («La Civiltà Cattolica», «La Nuova Antologia») fanno parte della dotazione risorgimentale della Biblioteca; alcuni quotidiani derivano dalle ricche raccolte di Pennati, collezionista operante fra le due guerre; sono, invece acquisti recenti, alcuni Archivi delle società di storia patria e, ovviamente, alcune testate famose disponibili solo in *reprint* («L'Ordine Nuovo», «Il Soviet», «L'Unità», «Utopia»). Tutti quanti vanno a costituire quell'ampio panorama della stampa italiana che la Biblioteca possiede, e non solo per il Risorgimento o la Grande guerra, cosicché di molti periodici qui catalogati si hanno numeri, talvolta annate, precedenti il 1914 e seguenti al 1919.

Comunque, malgrado le altre fonti di acquisizione, il complesso della raccolta deriva indubbiamente dai due canali, sincroni al conflitto, sopra ricordati, come del resto testimoniano, quasi sempre, timbri e numeri d'ingresso. Tutto ciò conferma quanto scriveva Piero Pieri nell'introduzione al catalogo della collezione milanese: «Un catalogo bibliografico della guerra mondiale presen-

(8) Biblioteca Archivio e Museo del Risorgimento — Biblioteca Archivio e Museo della Guerra, *Catalogo bibliografico della guerra mondiale 1914-1918*, Milano, tip. Cordani, 1939, importante strumento per conoscere il materiale a stampa raccolto nel Castello Sforzesco dallo scoppio della guerra in poi, attraverso la grande donazione di Achille Bertarelli, preziosa soprattutto per stampe e giornali, fino agli acquisti e ai doni più recenti. Dieci anni prima, nel '29, curato da Augusto Trabucchi, era apparso un *Saggio bibliografico sulla guerra mondiale*, piccolo catalogo, in realtà, promosso dallo stesso Museo del Risorgimento-Archivio di guerra di Milano che considera solo una parte del materiale posseduto, inquadrandolo in categorie che tengono conto dell'eterogeneità della raccolta: l'ultima, la N, riguarda i giornali di trincea, di prigionia, delle terre irredente e dei territori invasi, le riviste di guerra, i notiziari, i numeri unici.

ta, oltre le solite difficoltà connesse al problema della catalogazione, difficoltà che provengono direttamente dai criteri che hanno diretto la formazione delle relative raccolte e dal modo in cui il materiale vi è confluito».

Publicando il catalogo dei propri periodici in lingua italiana editi tra il 1914 e il 1919, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea offre quindi al ricercatore l'informazione completa sulle proprie raccolte per quegli anni e, allo stesso tempo, risponde alla necessità di divulgare uno dei suoi fondi originali e costitutivi.

I limiti cronologici che si son posti al catalogo hanno anche una giustificazione di tipo storiografico: un criterio più meccanico e restrittivo, infatti, avrebbe portato a fissare il secondo termine al 1918. Ma gli strascichi della guerra si fanno sentire almeno fino alla prima metà dell'anno successivo: la vera cesura col periodo bellico è rappresentata dal governo Nitti del giugno '19 che sancisce il ritorno effettivo alla 'normalità' nella vita del paese.

In ultimo, sia consentita una breve nota qualitativa su questa raccolta: quasi assente in essa, non casualmente, la stampa di opposizione, vi incontriamo invece, accanto alla stampa 'benpensante' a carattere nazionale, una ricca pubblicistica del fronte militare e di quello interno a sostegno della guerra. Di tali pubblicazioni colpisce la diffusione - ne sorgono fin nel più quieto Mezzogiorno — e, per altri casi, la volontà di raggiungere, dopo Caporetto, non solo i soldati ma anche le popolazioni civili coinvolte dalla guerra (9). Tutti segni — se non tutti ufficiali, almeno officiosi — del carattere di mobilitazione nazionale assunto dal conflitto, e *tranche* interessante della memoria — di una delle memorie — del paese.

M. L. Cavallo E. Tanzarella

(9) Una esemplificazione delle ricche raccolte di periodici, libri, manifesti e materiali minori posseduti dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea è stata data di recente dalla mostra Fronte interno: propaganda e mobilitazione civile nell'Italia della Grande Guerra, tenuta presso la stessa Biblioteca dal 21 dicembre 1988 all'11 febbraio 1989. È chiaro che mezzo potente di propaganda possano essere proprio i giornali (e le pubblicazioni periodiche in genere) durante la guerra: ovunque nascono fogli, espressione dell'attività di associazioni e di comitati di assistenza civile e di propaganda bellica che con le loro iniziative svolsero un ruolo fondamentale nella resistenza interna.